



## Nonostante conflitti e inflazione il risparmio continua a crescere

**CRISTINA SIGNORELLI**

Le famiglie italiane pare non abbiano del tutto perso la sfida dell'inflazione che ha segnato buona parte del 2023 con tassi ancora molto alti. È quanto emerge dall'«Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2023», realizzata da **Centro Einaudi** con la collaborazione del Centro Studi di Intesa Sanpaolo, presentata ieri a Milano.

Secondo il rapporto il 95% delle famiglie (su un campione di oltre 1300 intervistati) dichiara di essere finanziariamente indipendente, in aumento rispetto al 93% dell'anno precedente, a conferma che l'autonomia reddituale si mantiene stabile nonostante le tensioni dello scenario economico. Anche il risparmio cresce: si porta sui valori pre-pandemia la quota delle famiglie che riescono a risparmiare (54,7% rispetto al 53,5% nel 2022) e cresce anche la percentuale media di reddito risparmiato (12,6% su 11,5% del 2022).

Beppe Facchetti, presidente del Centro **Einaudi**, commenta:

«Il risparmio è al centro del pensiero di Luigi **Einaudi**, che lo pone a fondamento delle relazioni tra tutti gli attori principali della società civile: cittadini, imprese, istituzioni pubbliche e famiglie. Mi ha molto colpito come dal punto di vista qualitativo il risultato della nostra ricerca delinei un risparmiatore vago e prevedibile, che nella sfera privata non si sente travolto dagli accadimenti geopolitici che stanno sconvolgendo il mondo, anzi si muove in uno stato di quasi sonnambulismo.

Un atteggiamento questo che è in totale sintonia con il quadro tracciato dal Censis, nell'ultimo rapporto presentato sulla società italiana».

### Paese spaccato

Un Paese sonnambulo e spaccato. Infatti, da una parte aumenta il risparmio ma solo il 37% delle famiglie sarebbe in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 5 mila euro. Inoltre, a causa dell'inflazione inattesa, si riduce rispetto al passato il numero delle famiglie che ritiene il proprio reddito sufficiente o più che suffi-

ciente a mantenere un tenore di vita accettabile (sia al presente che al momento della pensione) con i giovani più preoccupati della media, i laureati più ottimisti, gli uomini più sicuri e le

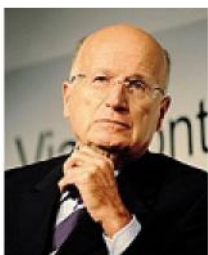
donne più timorose, sia relativamente al presente che al futuro. L'indagine evidenzia che solo il 38% degli intervistati ha dato una definizione corretta dell'inflazione, ne emerge l'esigenza di maggiore competenza finanziaria, sia per i giovani che per gli adulti, per poter affrontare con consapevolezza il nuovo contesto. Seppure le famiglie italiane abbiano avuto il buon senso di non vendere tutto per

panico e di continuare a risparmiare a fronte dell'impatto inflazionistico, le scelte di investimento fatte mostrano la necessità di maggiore alfabetizzazione finanziaria. Infatti, a conferma di questa difficoltà di orientamento, oltre un terzo circa degli intervistati indica la detenzione di obbligazioni a tasso fisso e liquidità tra i comportamenti più idonei da tenere nel caso di inflazione, scelta illogica dato che il fenomeno inflattivo ne erode il valore. Il 30% cita invece il «mattone» e circa il 10% l'oro e i «beni rifugio»

### Incrementi salariali troppo bassi

Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo pone l'attenzione su un tema di scottante attualità: «Dal 1992 al 2022, l'incremento salariale in Italia è stato pari ad appena l'1% a fronte del +32,5% della media dei Paesi Ocse. Nel periodo 2019-22 i salari reali hanno continuato a scendere nonostante l'incremento di produttività del lavoro. La profittabilità delle imprese si è peraltro mantenuta buona e in molti casi è cresciuta. Vi sono le condizioni per un aumento dei salari, che costituirebbe un volano importante per sostenere i consumi delle famiglie, il cui potere d'acquisto è compromesso dalla crescita dei prezzi, e per trattenere in Italia le risorse più qualificate», e ancora: «Benché il nostro Paese possa contare su diversi punti di forza – e la capacità di risparmio è sicuramente tra i più rilevanti – ampi miglioramenti appaiono necessari, ad iniziare, ad esempio, dal mercato del lavoro».

■ Nell'indagine di Centro **Einaudi** e Intesa si evidenzia poca dimestichezza negli investimenti



Beppe Facchetti  
(Centro **Einaudi**)



Un momento della presentazione dei rapporti [Centro Einaudi](#)-Intesa

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile